

ECCO IL TESTO DEL RAPPORTO BEOLCHINI

157 mila fascicoli del SIFAR chiamano in causa Andreotti

A partire dal 26 febbraio '59, lo spionaggio riempi le sue schede di dati sull'attività « comunque svolta » dai parlamentari — La testimonianza del colonnello Bianchi: « Tutto su tutti » — Dal 1960 la schedatura di 4.500 cardinali e alti prelati — « Profili » che mutano al mutare dei ministri — Critiche al generale Rossi

Ecco ampi stralci del rapporto Beolchini allegato agli atti del processo De Lorenzo-Espresso. Si tratta di un documento lungo, perché sottoposto a una tripla censura: il governo vi ha tolto prima ciò che era stato considerato « segreto militare », eliminando poi anche alcune parti giudicate troppo compromettenti; il Tribunale, infine, ha reso pubblici solo i passi considerati pertinenti al processo in corso. La inchiesta Beolchini, come risulta dal testo, venne ordinata il 4 gennaio '67 in seguito alla scomparsa di alcuni fascicoli del SIFAR scoperti con la nomina alla direzione del servizio segreto dell'ammiraglio Henke, che sostituì (1966) il generale Allavena.

1 - Compito affidato alla Commissione di inchiesta

Il Ministro della Difesa, con lettere individuali del 4 gennaio 1967, ha affidato alla Commissione d'inchiesta costituita da:

Generale di C.A.F. Aldo BEOLCHINI — Presidente;

Generale di C.A.F. Umberto TURRINI — Membro;

Presidente Sez. Cons. Stato Andrea LUGO — Membro — il compito di svolgere un'indagine riservata sull'attività del SIFAR nel settore di attività di spionaggio di cui si riguarda la sezione polizia militare e sicurezza.

In particolare, la Commissione doveva accertare come si fosse verificata la spartizione di documenti riservati e chiarire in quali circostanze e per quali motivi fosse avvenuta la formazione di un unico dossier personale di uomini politici o di altre personalità e se fosse proceduto alla raccolta di documentazione su particolari vicende di politica interna.

2 - Esame del compito della Commissione

L'indagine affidata alla Commissione comprende in complesso due oggetti di diversa natura, perché il primo sulla spartizione di documenti richiede un accertamento, circoscritto a un evento determinato, per quanto oscuro, mentre il secondo, sulla formazione dei fascicoli e sull'uso delle notizie raccolte, impone necessariamente l'appraggiamento di una situazione complessa, maturata in lungo spazio di tempo per opera di numerose persone e risultante da una mole ingente di documenti.

(Seguono altre considerazioni sui compiti dell'inchiesta).

Il SIFAR ed in particolare il Controsigillato è un organo di polizia che, per la singolarità dei compiti attribuiti, fruisce di una libertà d'iniziativa e di azione che non ha riscontro negli altri campi dell'Amministrazione.

Le « deviazioni » del SIFAR e Andreotti

Dal 1959 al 1966

Andreotti non sa mai nulla di nulla. Rinfranchiamogli, quindi, la memoria. Ricorda almeno di essere stato nominato ministro della Difesa, per la prima volta, il 15 febbraio 1959, nel secondo governo Segni? Se teme che in questo caso la memoria possa cedere qualche scherzo, consulti un qualsiasi annuario.

Le altre date sono scritte nel rapporto Beolchini. L'avrà letto senz'altro, magari in una edizione più completa di quella che hanno potuto avere tra le mani i giudici della IV sezione del Tribunale di Roma, gli avvocati e i giornalisti. La prima data può addirittura considerarsi « storica »: è la pietra miliare della quale si può far partire la strada tortuosa, ma ineludibilmente delle cosiddette « deviazioni » del SIFAR. Il 26 febbraio 1959 — undici giorni dopo l'arrivo di Andreotti nel Ministero di via XX Settembre — i centri dello spionaggio vengono incitati, con una circolare, a raccogliere notizie sull'attività « comunque svolta » dai deputati e dai senatori. Un anno più tardi le « fasciolazioni » (con lo scandalo spionistico il lessico comune si arricchisce di parole non certo eleganti) vengono estese ai cardinali, ai vescovi e ai preti di un certo rilievo. Allavena spara il cardinal Montini.

In breve tempo vengono ammassate tonnellate di « pappi informativi » (espressione di Messori). I fascicoli salgono a 157 mila. Questi sono i fatti. È vero le parole, oltre che ad

esporsi oggettivamente, possono anche servire a stravolgere o ad educatori. Andando tanto per restare in tema, in Tribunale ha fatto il furbo dicendo che lui non ha mai saputo niente. Anche il gen. Beolchini usa, per le responsabilità politiche, parole molto caute, che, a distanza di quasi un anno, suonano — sia detto con franchezza — anche un po' un po' ingenui.

È arrivato Andreotti: sono cominciate le « deviazioni ». Banale coincidenza? Ancora: nel '66 tra via Andreotti dalla Difesa e poco dopo le « deviazioni » vengono scoperte. Una altra coincidenza?

Com'è possibile, scrivere oggi l'Espresso, che l'on. Andreotti, ministro della Difesa dal '60 al '66, abbia ignorato tutto di tutto, e possa ancora ricoprire la carica di ministro senza che lui stesso e i suoi colleghi avvertano l'insostenibilità della sua posizione? Questa è una delle molte domande che il settimanale ha rievocato dal dibattito alla Camera.

Moro non ha risposto, è vero. « Se l'avesse data (una risposta), d'altra parte, commenta l'Espresso, avrebbe obbligato obiettivamente alle dimissioni almeno quattro ministri del suo governo ».

Ma il governo, sulla verità — insensate l'esperienza — non è che possa resistere a lungo. Lo abbiamo già detto, dal resto, all'indomani del voto di fiducia.

c. f.

concreti di maggiore importanza ai fini dell'indagine. Sono stati interrogati 49 ufficiali e 18 sottufficiali che avevano ricoperto cariche, svolto attività nell'ambito del SIFAR o in rapporto con esso (i relativi verbali di interrogatorio rinvengono agli atti come documenti di particolare segretezza).

1 - I fascicoli

a) Formazione dei fascicoli. Gli archivi del Servizio Informazioni sono formati, in massima parte, da raccogliitori di documenti che vengono denominati « pratiche » quando contengono il complesso degli atti relativi ad una determinata azione, vale a dire ad una operazione di servizio concernente un particolare oggetto, « fascicoli » quando contengono l'insieme dei rapporti informativi e dei documenti di qualsiasi specie relativi ad una determinata persona.

I fascicoli erano in origine limitati al controsigillato vero e proprio e formati per le persone accertate pericolo-se o sospette, vale a dire per coloro che erano comunque indicati di svolgere attività pericolosa per la sicurezza dello Stato.

3 - Attività svolta dalla Commissione

Il lavoro della Commissione è stato iniziato con l'esame dei risultati della precedente inchiesta, svolta dal Generale Comandante la Divisione Carabinieri e Podgora e Francesco BUCCHERU e dall'Amministrazione di Divisione Eugenio HENKE, Capo del SID, ordinata dal Ministro della Difesa nello scorso mese di dicembre, a carico del Generale di Brigata Carabinieri in Ausiliaria Giovanni ALLAVENA, già Capo del SIFAR, per accertare le responsabilità circa la scomparsa dei fascicoli e di pratiche presso gli archivi dell'Ufficio « D » e del Raggruppamento Centri C.S. di Roma.

Inoltre sono state esaminate anche le conclusioni degli accertamenti svolti nello stesso mese di dicembre a carico del Colonnello dei Carabinieri Vittorio MENEGUZZER, come ex Capo dell'Ufficio « D » e Comandante del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, e del Maresciallo Maggiore dei CC. Carlo FAVETTA, come ex segretario del Comando Raggruppamento Centri C.S., pure in merito alla scomparsa dei suddetti documenti. Sono stati esaminati gli archivi dei due Enti in discussione, Ufficio « D » e Comando Raggruppamento Centri C.S., ed è stata sviluppata una meticolosa ed accurata analisi di numerosi documenti, riferiti ai casi

tutto alla constatazione che nell'ambito della I Sezione dell'Ufficio « D » l'estensione anomala della formazione dei fascicoli ha avuto luogo verso il 1959 e anzi ha assunto proporzioni allarmanti proprio in quell'anno e nell'anno successivo.

Con circolare del 26 febbraio 1959 sono stati richiesti a tutti i Capi degli uffici periferici note biografiche e dettagliate notizie sull'attività « comunque svolta » dai Deputati e dai Senatori.

Ogni Centro C.S. dovette così compilare un'indagine biografica sui parlamentari compresi nella propria giurisdizione e per ognuno di essi è stato formato un fascicolo.

Nel 1960 vengono raccolte le notizie biografiche e relative a prelati, vescovi e sacerdoti delle varie Diocesi come risulta dalle lettere indirizzate ai Capi degli uffici periferici del Capo Ufficio « D »: in tal modo altri 4.500 fascicoli di religiosi e di esponenti delle varie organizzazioni diocesane, sono venuti ad ingrossare gli archivi del SIFAR.

Nello stesso periodo risulta che è stata impartita dal Capo dell'Ufficio « D » una direttiva di metodo che ha aumentato a dismisura la proliferazione dei fascicoli. Ogni volta che nei rapporti compresi in una determinata pratica e relativi ad eventi di qualche rilievo venivano citati nomi di

c) Deviazioni

A giudizio della Commissione, il nuovo indirizzo del particolare settore del SIFAR, che forma oggetto della presente inchiesta, affermatosi nel 1959 e sviluppatosi per gli anni successivi, rappresenta una grave deviazione dai fini dell'Istituto.

L'azione di polizia del SIFAR, come ogni azione di polizia dello Stato democratico, deve trovare una essenziale garanzia di legittimità nel fine che la giustifica e cioè, nel caso del SIFAR, nella sicurezza dello Stato. Deve sussistere un collegamento tra l'operazione di servizio e lo scopo di sicurezza, al quale è preordinata e questo collegamento deve essere oggettivamente riconoscibile.

La nuova attività di accertamento si procedeva nell'attività del SIFAR, contenuta in primo tempo entro limiti relativamente circoscritti, ha avuto in seguito conseguenze più gravi, giacché è evidente, dopo il 1962, la ricerca di notizie che abbiano potenza di influenza sulla persona a cui si riferiscono e che possano quindi costituire uno strumento di intimidazione. Non soltanto sono state raccolte prevalentemente notizie lesive del decoro delle persone alle quali si riferiscono, ma si nota anche una tendenza a deformare le notizie ricevute al fine di accentuarne il significato sfavorevole. Nei confronti di qualche uomo politico, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di una rete di informatori che possono contare su un rapporto di un uomo politico con elementi ritenuti sospetti, ed esercitare così, in particolari momenti, una discreta sorveglianza anche su attività lecite, con risultati qualche volta perturbanti anche per la persona sorvegliata.

La raccolta di notizie su di una determinata persona e la conservazione di documenti informativi, non costituiscono un attentato al diritto di libertà, finché le informazioni raccolte, per la loro natura, per l'uso che ne viene fatto, per il segreto che le circonda, non possono costituire un mezzo di diffamazione o d'intimidazione.

Non è giusto assimilare la formazione dei fascicoli da parte del SIFAR alla schedatura dei pregiudicati e dei sospetti da parte della Questura: né la formazione dei fascicoli si può senz'altro considerare un fatto offensivo per la persona alla quale il fascicolo si riferisce.

Senonché, diversa considerazione deve essere fatta quando muta il carattere e la dimensione del fenomeno, allorché la formazione del fascicolo per le persone non sospette non è più un fatto eccezionale, giustificato da particolari circostanze, ma viene esteso come sistema a tutti gli uomini che abbiano assunto un ruolo di qualche rilievo nella vita del Paese; quando vengono inserite nel fascicolo notizie che non hanno comprensibile relazione con la sicurezza dello Stato, ma riguardano gli aspetti più intimi e riservati della vita privata; quando per la stessa natura scandalosa delle notizie raccolte si abbia motivo di temere che i documenti informativi possano essere usati per colpire la persona, nel perseguimento di fini non chiariti e comunque non coincidenti con l'interesse pubblico.

Perciò la Commissione ha compiuto un esame metodico di un numero cospicuo di fascicoli, scelti tra quelli di uomini politici di tutti i partiti, di rappresentanti del mondo economico e di altre categorie di cittadini.

Proliferazione dei fascicoli. L'indagine ha portato anzitutto alla constatazione che, in base a queste direttive, sono state raccolte metodicamente notizie sugli orientamenti politici delle persone, sui rapporti familiari, sociali e di affari, sui proventi finanziari e sulle attività economiche.

Col materiale raccolto venivano sovente formati dei « profili », vale a dire dei succinti riassunti biografici delle persone, che esprimono un apprezzamento complessivo di essi. Questi profili, qualche volta, vengono fatti a distanza di tempo, con diverso orientamento, il che accentua il carattere arbitrario del modo di procedere dell'ufficio.

Successivamente, all'incirca verso il 1960, la ricerca delle notizie extra contrattuali è comune anche alle particolari operazioni affaristiche di dubbia licità e perfino alle manifestazioni frivole; sono state ordinate ed eseguite minuziose indagini, anche con documentazione fotografica, su relazioni extra contrattuali di questo genere, irregolari, alla nascita di figli illegittimi, sui consuetudini sessuali (le indagini qualche volta si estendono anche ai familiari).

Nei fascicoli si rinvenivano, anche non di rado, degli appunti, di cui si riferiscono nei documenti singoli e deprecatori per il loro carattere insidioso.

La raccolta di notizie su di una determinata persona e la conservazione di documenti informativi, non costituiscono un attentato al diritto di libertà, finché le informazioni raccolte, per la loro natura, per l'uso che ne viene fatto, per il segreto che le circonda, non possono costituire un mezzo di diffamazione o d'intimidazione.

attività della vita nazionale, in qualsiasi campo (lettera data 13 marzo 1959).

In base a queste direttive sono state raccolte metodicamente notizie sugli orientamenti politici delle persone, sui rapporti familiari, sociali e di affari, sui proventi finanziari e sulle attività economiche.

Col materiale raccolto venivano sovente formati dei « profili », vale a dire dei succinti riassunti biografici delle persone, che esprimono un apprezzamento complessivo di essi.

Questi profili, qualche volta, vengono fatti a distanza di tempo, con diverso orientamento, il che accentua il carattere arbitrario del modo di procedere dell'ufficio.

Successivamente, all'incirca verso il 1960, la ricerca delle notizie extra contrattuali è comune anche alle particolari operazioni affaristiche di dubbia licità e perfino alle manifestazioni frivole; sono state ordinate ed eseguite minuziose indagini, anche con documentazione fotografica, su relazioni extra contrattuali di questo genere, irregolari, alla nascita di figli illegittimi, sui consuetudini sessuali (le indagini qualche volta si estendono anche ai familiari).

Nei fascicoli si rinvenivano, anche non di rado, degli appunti, di cui si riferiscono nei documenti singoli e deprecatori per il loro carattere insidioso.

c) Deviazioni

A giudizio della Commissione, il nuovo indirizzo del particolare settore del SIFAR, che forma oggetto della presente inchiesta, affermatosi nel 1959 e sviluppatosi per gli anni successivi, rappresenta una grave deviazione dai fini dell'Istituto.

L'azione di polizia del SIFAR, come ogni azione di polizia dello Stato democratico, deve trovare una essenziale garanzia di legittimità nel fine che la giustifica e cioè, nel caso del SIFAR, nella sicurezza dello Stato. Deve sussistere un collegamento tra l'operazione di servizio e lo scopo di sicurezza, al quale è preordinata e questo collegamento deve essere oggettivamente riconoscibile.

La nuova attività di accertamento si procedeva nell'attività del SIFAR, contenuta in primo tempo entro limiti relativamente circoscritti, ha avuto in seguito conseguenze più gravi, giacché è evidente, dopo il 1962, la ricerca di notizie che abbiano potenza di influenza sulla persona a cui si riferiscono e che possano quindi costituire uno strumento di intimidazione. Non soltanto sono state raccolte prevalentemente notizie lesive del decoro delle persone alle quali si riferiscono, ma si nota anche una tendenza a deformare le notizie ricevute al fine di accentuarne il significato sfavorevole. Nei confronti di qualche uomo politico, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di una rete di informatori che possono contare su un rapporto di un uomo politico con elementi ritenuti sospetti, ed esercitare così, in particolari momenti, una discreta sorveglianza anche su attività lecite, con risultati qualche volta perturbanti anche per la persona sorvegliata.

La raccolta di notizie su di una determinata persona e la conservazione di documenti informativi, non costituiscono un attentato al diritto di libertà, finché le informazioni raccolte, per la loro natura, per l'uso che ne viene fatto, per il segreto che le circonda, non possono costituire un mezzo di diffamazione o d'intimidazione.

Non è giusto assimilare la formazione dei fascicoli da parte del SIFAR alla schedatura dei pregiudicati e dei sospetti da parte della Questura: né la formazione dei fascicoli si può senz'altro considerare un fatto offensivo per la persona alla quale il fascicolo si riferisce.

Senonché, diversa considerazione deve essere fatta quando muta il carattere e la dimensione del fenomeno, allorché la formazione del fascicolo per le persone non sospette non è più un fatto eccezionale, giustificato da particolari circostanze, ma viene esteso come sistema a tutti gli uomini che abbiano assunto un ruolo di qualche rilievo nella vita del Paese; quando vengono inserite nel fascicolo notizie che non hanno comprensibile relazione con la sicurezza dello Stato, ma riguardano gli aspetti più intimi e riservati della vita privata; quando per la stessa natura scandalosa delle notizie raccolte si abbia motivo di temere che i documenti informativi possano essere usati per colpire la persona, nel perseguimento di fini non chiariti e comunque non coincidenti con l'interesse pubblico.

Perciò la Commissione ha compiuto un esame metodico di un numero cospicuo di fascicoli, scelti tra quelli di uomini politici di tutti i partiti, di rappresentanti del mondo economico e di altre categorie di cittadini.

Proliferazione dei fascicoli. L'indagine ha portato anzitutto alla constatazione che, in base a queste direttive, sono state raccolte metodicamente notizie sugli orientamenti politici delle persone, sui rapporti familiari, sociali e di affari, sui proventi finanziari e sulle attività economiche.

Col materiale raccolto venivano sovente formati dei « profili », vale a dire dei succinti riassunti biografici delle persone, che esprimono un apprezzamento complessivo di essi. Questi profili, qualche volta, vengono fatti a distanza di tempo, con diverso orientamento, il che accentua il carattere arbitrario del modo di procedere dell'ufficio.

Successivamente, all'incirca verso il 1960, la ricerca delle notizie extra contrattuali è comune anche alle particolari operazioni affaristiche di dubbia licità e perfino alle manifestazioni frivole; sono state ordinate ed eseguite minuziose indagini, anche con documentazione fotografica, su relazioni extra contrattuali di questo genere, irregolari, alla nascita di figli illegittimi, sui consuetudini sessuali (le indagini qualche volta si estendono anche ai familiari).

Nei fascicoli si rinvenivano, anche non di rado, degli appunti, di cui si riferiscono nei documenti singoli e deprecatori per il loro carattere insidioso.

sia stato portato, al di fuori delle necessità inerenti alla sicurezza, a occuparsi di vicende private e frivole e a compiere indagini che qualche volta, per la loro ispirazione diffamatoria, appaiono ripugnanti al sentimento dell'onore che deve costituire il suo elemento morale ineliminabile dell'organizzazione militare in tutti i suoi elementi.

La ricerca delle cause del fenomeno ora descritto, ha costituito la parte più ardua dell'indagine, perché i documenti non svelano mai ordini o direttive provenienti dall'istituto.

I Capi degli uffici periferici hanno addotto gli ordini ricevuti dal Centro; i Capi del Servizio hanno detto di ignorare da chi siano state ordinate alcune operazioni compiute dagli uffici periferici.

Inoltre, dallo stesso esame del carteggio e dalle dichiarazioni di alcuni Capi Centro C.S., è stata accertata la viva preoccupazione degli Enti periferici di dover quasi spendere ogni altra attività per rispondere con sollecitudine alle pressanti richieste di particolari informazioni politiche o personali non riguardanti i compiti istituzionali.

Sovente essi hanno lamentato le ripercussioni negative sullo svolgimento delle metodiche e complesse attività di sorveglianza delle persone sospette ai fini dello spionaggio, specie nelle sedi di comando NATO, basi navali, aeree ecc.

Anche il Colonnello Rocca, Capo dell'Ufficio « REI », ha lamentato che fosse lesinato il finanziamento da parte del Servizio relativamente alle informazioni sulla competizione industriale e commerciale all'estero e sulla penetrazione economica nei Paesi in via di sviluppo.

b) Attività dei partiti. Il SIFAR si è sempre interessato dell'attività dei Partiti e particolarmente dei Comunisti; il che sarebbe giustificato dal suo piano generale perché tutti i movimenti politici di qualche rilievo possono influire in qualche modo sulla sicurezza; è quindi opportuno che su di essi siano acquisiti anche dal Servizio elementi di conoscenza. Senonché l'interesse del Servizio era diretto prevalentemente alle singole persone dei partiti, compari alle manifestazioni politiche.

Nell'imminenza di un certo congresso di partito, è stato predisposto un dettagliato questionario per gli agenti che dovevano raccogliere informazioni e in esso venivano richiesti la corrente di partito e la base politica dei principali partecipanti i loro rapporti con le autorità civili e religiose, con gli uomini della finanza ecc.

Dopo ogni consultazione elettorale spontanea nuovi fascicoli venivano accresciuti e rinnovato il contenuto di molti fascicoli pre-esistenti, perché evidentemente obiettivo del Servizio erano coloro dei quali la prava elocuzione dimostrava l'accresciuta influenza di uomini importanti del momento.

A questo punto seguono ampie conclusioni, che riguardano attribuzioni e « deviazioni » del SIFAR. Le responsabilità vengono attribuite ai dirigenti del servizio segreto i quali hanno creato un « gruppo di potere » e la responsabilità politica, che tuttavia emerso dal contesto, ma non riparma il gen. Rossi, capo di stato maggiore della Difesa: « E' assai strano che il generale Rossi possa sostenere di non avere rilevato che il generale De Lorenzo, pur passando al comando generale dei carabinieri, manteneva un controllo diretto del SIFAR, sia attraverso la gestione amministrativa retta da un ufficiale del suo comando (il colonnello Tagliamonti, n.d.r.) sia con rapporti diretti con i principali esponenti viali del centro suoi della periferia, da lui scelti ed agevolati in tutti i modi per assicurarne la permanenza ».

Interrogabili esigenze di spazio ci costringono oggi a rinunciare al consueto notiziario della pagina degli spettacoli.

facendo presente che questi fruiavano di ampia autonomia. Tuttavia alcuni elementi si sono risultati dall'indagine.

Il Generale ROSSI, Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1959 al 1966, ha dichiarato che durante la sua permanenza in quella carica, né da lui, né dal Ministro della Difesa al SIFAR sono state date direttive in merito allo svolgimento delle indagini, né sono stati mai richiesti fascicoli. La estraneità del Ministro della Difesa a questa vicenda è stata implicitamente confermata da tutti gli ufficiali interrogati in proposito, i quali hanno sempre escluso che risultasse che fossero stati impartiti ordini dal Ministro. Da ciò si deduce che, anche se in alcune iniziative si può ritenere vi sia stata interferenza di qualche uomo politico, questa si è manifestata non per il tramite dell'organo responsabile, bensì sul piano ufficioso e personale.

Del resto non si può neppure riconoscere in quanto è avvenuto l'azione di una parte politica, perché l'opera del Servizio non è evidentemente ispirata ad una determinata linea politica e d'altro lato gli esponenti dei partiti al Governo hanno formato oggetto delle indagini in misura certa- mente non inferiore a quelli dell'opposizione.

Considerando i risultati della indagine nel loro complesso, si trae la convinzione che la disfunzione del Servizio si è prodotta all'interno e non per determinazione di un organo politico responsabile. La singolare autonomia che è stata sempre riconosciuta al Servizio nell'ambito della gerarchia militare, induce ad escludere che i dirigenti del SIFAR abbiano agito obbedendo ad ordini superiori, quando hanno valicato i limiti della loro competenza istituzionale.

Interrogabili esigenze di spazio ci costringono oggi a rinunciare al consueto notiziario della pagina degli spettacoli.

giù, che la responsabilità diretta delle deviazioni del Servizio, ricade sui Capi del SIFAR che si sono succeduti dal 1956 in poi.

a) Espansione dell'attività informativa. La proliferazione dei fascicoli ha creato un enorme sviluppo dell'attività informativa su una vasta gamma di persone.

Quest'espansione errata del Servizio ha avuto notevoli conseguenze negative anche nei riguardi dello sviluppo delle altre attività caratteristiche di competenza dell'Ufficio « D » e dei Centri C.S. ed in particolare delle attività vere e proprie di controsigillato.

Ciò è risultato chiaramente alla Commissione dal raffronto del carteggio e del personale esistente alla II Sezione, che dovrebbe essere di preminente importanza per i compiti istituzionali di controsigillato, con quelli esistenti alla I Sezione, addeba alla polizia militare ed alla sicurezza industriale.

Inoltre, dallo stesso esame del carteggio e dalle dichiarazioni di alcuni Capi Centro C.S., è stata accertata la viva preoccupazione degli Enti periferici di dover quasi spendere ogni altra attività per rispondere con sollecitudine alle pressanti richieste di particolari informazioni politiche o personali non riguardanti i compiti istituzionali.

Sovente essi hanno lamentato le ripercussioni negative sullo svolgimento delle metodiche e complesse attività di sorveglianza delle persone sospette ai fini dello spionaggio, specie nelle sedi di comando NATO, basi navali, aeree ecc.

Anche il Colonnello Rocca, Capo dell'Ufficio « REI », ha lamentato che fosse lesinato il finanziamento da parte del Servizio relativamente alle informazioni sulla competizione industriale e commerciale all'estero e sulla penetrazione economica nei Paesi in via di sviluppo.

b) Attività dei partiti. Il SIFAR si è sempre interessato dell'attività dei Partiti e particolarmente dei Comunisti; il che sarebbe giustificato dal suo piano generale perché tutti i movimenti politici di qualche rilievo possono influire in qualche modo sulla sicurezza; è quindi opportuno che su di essi siano acquisiti anche dal Servizio elementi di conoscenza. Senonché l'interesse del Servizio era diretto prevalentemente alle singole persone dei partiti, compari alle manifestazioni politiche.

Nell'imminenza di un certo congresso di partito, è stato predisposto un dettagliato questionario per gli agenti che dovevano raccogliere informazioni e in esso venivano richiesti la corrente di partito e la base politica dei principali partecipanti i loro rapporti con le autorità civili e religiose, con gli uomini della finanza ecc.

Dopo ogni consultazione elettorale spontanea nuovi fascicoli venivano accresciuti e rinnovato il contenuto di molti fascicoli pre-esistenti, perché evidentemente obiettivo del Servizio erano coloro dei quali la prava elocuzione dimostrava l'accresciuta influenza di uomini importanti del momento.

A questo punto seguono ampie conclusioni, che riguardano attribuzioni e « deviazioni » del SIFAR. Le responsabilità vengono attribuite ai dirigenti del servizio segreto i quali hanno creato un « gruppo di potere » e la responsabilità politica, che tuttavia emerso dal contesto, ma non riparma il gen. Rossi, capo di stato maggiore della Difesa: « E' assai strano che il generale Rossi possa sostenere di non avere rilevato che il generale De Lorenzo, pur passando al comando generale dei carabinieri, manteneva un controllo diretto del SIFAR, sia attraverso la gestione amministrativa retta da un ufficiale del suo comando (il colonnello Tagliamonti, n.d.r.) sia con rapporti diretti con i principali esponenti viali del centro suoi della periferia, da lui scelti ed agevolati in tutti i modi per assicurarne la permanenza ».

Interrogabili esigenze di spazio ci costringono oggi a rinunciare al consueto notiziario della pagina degli spettacoli.

facendo presente che questi fruiavano di ampia autonomia. Tuttavia alcuni elementi si sono risultati dall'indagine.

Il Generale ROSSI, Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1959 al 1966, ha dichiarato che durante la sua permanenza in quella carica, né da lui, né dal Ministro della Difesa al SIFAR sono state date direttive in merito allo svolgimento delle indagini, né sono stati mai richiesti fascicoli. La estraneità del Ministro della Difesa a questa vicenda è stata implicitamente confermata da tutti gli ufficiali interrogati in proposito, i quali hanno sempre escluso che risultasse che fossero stati impartiti ordini dal Ministro. Da ciò si deduce che, anche se in alcune iniziative si può ritenere vi sia stata interferenza di qualche uomo politico, questa si è manifestata non per il tramite dell'organo responsabile, bensì sul piano ufficioso e personale.

REI a video spento

PAROLE E REALTA' — Non sappiamo dove fosse Virgilio, ma il 25 novembre dell'anno scorso, giorno dello sciopero generale a Napoli in difesa dell'occupazione. Ma il dubbio che se si fosse stato in quel luogo, con un operatore e un microfono, la puntata del suo ritorno al sud che abbiamo visto ieri sera sarebbe venuta fuori in modo diverso. Ormai è chiaro, infatti, che Sabel ha una sua tecnica per rendere « problematica » a parole, questa sua inchiesta, mistificando nel contempo la realtà. I problemi esistono, sicuro: ma sono « metatutti » o « meta » tengono al passato. E con il passato si può anche fare, modestamente, un po' di politica (anche se poi, la polemica è meglio farla soprattutto contro i pregiudizi ormai superati, come è il caso di questo « I napoletani sono stufati »). Così, si può anche parlare della disoccupazione del paese, di un governo che ancora non si è riusciti ad eliminare. Ma della nuova disoccupazione, di quella che ha ridotto a zero il margine di profitto, nelle industrie private e in quelle di Stato, di quasi seimila unità nell'ultimo anno, non è bene parlare; per questo allora si è tentato di frontare il problema in cui ogni volta indirizzata l'economia meridionale — e i problemi diventerebbero subito reali e scottanti. *

L'EROE STANCO — Un eroe stanco, un eroe che non passa di notte in un letto, quasi per diritto ereditario. g. c.

preparatevi a...

Sera con Caragiale (TV 1° ore 21)

Giungono sul video stasera i personaggi descritti da Ion Luca Caragiale nei suoi brevi racconti. Caragiale è uno scrittore che ha scritto il romanzo « In un altro mondo », che fu anche autore di numerose commedie satiriche (famosa la sua Lettera smarrita, che è stata tradotta).

Endrigo a « Su e giù » (TV 2° ore 21,15)

Comincia da stasera un nuovo quiz a premi presentato da Corrado. Il quiz si ispira a un gioco di parole, il gioco dell'oca, opportunamente adattato per la circostanza. La trasmissione va in onda dal Teatro delle Vittorie in Roma. Accanto a

Corrado sarà Sandra Mondalchi. I premi saranno in gettoni d'oro e beni di consumo durevoli. Naturalmente, ogni puntata avrà i suoi ospiti d'onore: stasera l'ospite sarà Sergio Endrigo (nel film, vincitore del Festival di Sanremo).

programmi

TELEVISIONE 1°

- 12.30 SAPERE - L'uomo e la società (4° puntata)
- 13.00 RACCONTI DI VIAGGIO
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 GIOCHI DI NATALE INVERNALE - Discesa libera maschile
- 17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDI' - Il tesoro di nonno Tibone
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Telesì
- 18.45 QUATTROTAGGI
- 19.15 SAPERE - L'uomo e la società (3° puntata)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 UNA SERA CON CARAGIALE
- 22.10 TRIBUNA POLITICA
- 23.10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 19.00 SAPERE - Corso di francese
- 19.30 OLYMPIADE INVERNALE - Bob a due (3 e 4 manche)
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 SU E GIU'
- 22.15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
- 23.00 OLYMPIADE INVERNALE - Riassunto delle gare odierne

RADIO

- RAI:
- 10.15: I grandi satirici; 11.35: Lettere aperte; 11.44: Le canzoni degli anni 60; 12.20: Trasmissioni per bambini; 13.00: Il vostro amico Allavena; 13.35: Partita doppietta; 14.00: Juke box 15.45: Concerto di musica classica; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.37: Tre minuti per te; 16.00: Microfono sulla città; 16.35: Le canzoni di Sanremo 1967; 17.00: Pomeridiana; 17.45: Classe unica; 18.00: Aperto in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 19.00: Cori da tutto il mondo; 19.30: Punto e basta; 20.00: Follie; 20.10: Caccia alla vocina; 21.00: Italia e la sera; 21.10: Notte di strosziazione; 21.55: Musica da ballo.
- TERZO:
- Ore 10.00: Musiche operistiche; 10.45: Schütz; 10.55: Ritratto di autori; 12.00: Università Internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche operistiche; 13.00: Anatomia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di J. Brahms; 15.10: Georg Friedrich Haendel; 15.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Famiglia in crisi; 17.20: Corso di francese; 17.45: A. Glazunov; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagine aperte; 19.15: Idomeneo; 22.00: Il Giornale del Terzo; 23.00: Moravia tra i classici; 23.40: Rivista delle riviste.
- SECONDO:
- Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.20, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 23.30. Prima di cominciare 7.40: Biardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Roberto Villa; 8.45: Le nuove canzoni; 9.00: Le ore libere; 9.15: Romanica; 9.40: Album musicale; 10.00: Il tulipano nero; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Noi